

# **SPIRITUALITÀ DEL NOSTRO TEMPO**

---

Terza serie



Maria Grazia Magazzino

---

# VOLTI E CONFLITTI

La convivenza delle possibilità

*Cittadella Editrice – Assisi*

---

In copertina: Vincent Van Gogh, *Notte stellata*, 1889, dettaglio. Museum of Modern Art, New York. Fonte: <http://www.googleartproject.com/>.

*copertina*: Paolo Zeccara

*cura redazionale*  
Paola Baracchi

© Cittadella Editrice – Assisi  
[www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)  
1<sup>a</sup> edizione: marzo 2012

ISBN: 978-88-308-1221-5

---

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 aprile 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

## Prefazione

«Guarda davanti a te. Cosa vedi?»

«Vedo una strada e un uomo che si allontana. È solo».

«Com'è?»

«Cerco di dargli un volto, perché lo vedo solo di spalle».

«Chi è?»

«Uno straniero, senza dubbio, con, sotto il braccio, un libro di piccolo formato».

«Avvicinati, dice lo straniero. A due passi da me sei ancora troppo lontano. Mi vedi per quello che tu sei e non per quello che io sono».

(E. Jabès)

Lungo il nostro andare affiora sempre – a volte inascoltato – l'invito a guardare. Ad allungare lo sguardo oltre il quotidiano scorrere dei giorni, per vedere.

*Cosa vedi?* È la domanda che risuona. Si profila una strada e, lungo questa strada, appare un uomo che si allontana. Solo. Altre domande incalzano.

*Com'è?* Il suono di questo interrogativo ritma l'esistenza. *Cerco di dargli un volto, perché lo vedo solo di spalle.*

Il desiderio di dare un volto a colui che scorgiamo in cammino lungo l'esistenza può essere il travaglio di una vita.

*Chi è? Uno straniero, senza dubbio.*

Non trovo in lui nulla che mi sia familiare. È lontano. La distanza stessa è raccontata dal suo essere totalmente altro da come io mi percepisco.

*Avvicinati, dice lo straniero.*

È lui che chiama, è possibile rispondere.

Lentamente emerge che dare un volto allo straniero non significa chiuderlo in una rigida identità, costringerlo a voltarsi e concedersi allo sguardo, ma accettare – come afferma Pier Aldo Rovatti – che la sua presenza non sia frontale, che resti qualcuno che non può essere del tutto conosciuto.

Acquistare la consapevolezza, usando le parole di Jabes, che «l'altro nella sua distanza dice la mia distanza da me stesso». Credo sia questo il punto di partenza fondamentale.

Vivere la distanza che ci separa da noi stessi per consentire che proprio in questo spazio un altro possa entrare, creare un ponte, stabilire un contatto, togliere credito al già pensato, liberare l'essere dalle rigide strutture che lo incatenano, far nascere un io arioso che – come un ventaglio – si dispiega verso realtà inedite, nelle quali ciò che conta non è tanto acclarare il luogo da cui si proviene, ma l'orizzonte dell'avvenire, il luogo verso cui si è diretti.

Allora, come prosegue Jabès, «Lo straniero ti permette di essere te stesso facendo di te uno straniero».

È vero, avanziamo da stranieri nella vita, ci sembra di non conoscere abbastanza la lingua, di essere immersi in una rete di relazioni personali e professionali nelle quali ci muoviamo avendo a di-

sposizione – come dice Jabès – un libro di piccolo formato, perché quello che possiamo sapere di ciò che sperimentiamo è molto poco.

È importante lasciarsi prendere non solo dal desiderio di estendere il territorio della nostra conoscenza, ma anche da quello di accertarci che il nostro conoscere sia autentico, non esorbitante, di un di più del quale non possiamo essere del tutto sicuri.

Muoversi attraverso i mille volti che attraversano il nostro quotidiano, le relazioni difficili, i conflitti che li attraversano è cercare di assumerli per quelli che sono e non filtrarli solo attraverso le lenti – spesso deformanti – di ciò che pensiamo di sapere, della nostra storia e dei nostri vissuti.

Questo libro vuole essere un viaggio attraverso le corde sonore della nostra esistenza, animati dal desiderio di far affiorare lo Straniero dentro di noi per muovere verso un rinnovato desiderio di guardare, di dare un Volto ai mille volti del nostro quotidiano, di scorgere sentieri che conducano a reali possibilità di ritessere un rinnovato patto sociale, fonte di stabilizzazione delle attuali condizioni di insicurezza personale, familiare e sociale, nelle quali ci sentiamo immersi.

Sciogliere nodi che soffocano il nostro agire, mettere a punto atteggiamenti, guardare oltre, lasciar correre lo sguardo su nuovi scenari, sul possibile sperato che attende e chiama.



# Indice

<i>Prefazione</i>	5
<b>NEL CONFLITTO</b>	<b>9</b>
1. <i>Il nodo esistenziale del conflitto</i>	9
2. <i>L'inquietudine: una porta verso l'oltre</i>	19
3. <i>Affinare il desiderio e sostanziare l'attesa</i>	26
4. <i>L'attenzione</i>	30
5. <i>Fondare la dignità</i>	35
<b>SENTIERI</b>	<b>45</b>
1. <i>Verso la vita</i>	45
2. <i>Promuovere l'esserci</i>	54
3. <i>La pagina bianca</i>	66
4. <i>Attraversare i ponti che uniscono le nostre esistenze</i>	73
<b>SCENARI</b>	<b>83</b>
1. <i>In ascolto delle sintonie della realtà</i>	83
2. <i>Dalla cura delle relazioni alla ricostituzione del patto sociale</i>	95
3. <i>Verso la convivenza delle possibilità</i>	108